

«Fulvio non è il padrone L'ultima parola ai giudici»

L'ira del sindaco Parisi: «Ci sono 50 Comuni che si oppongono, qui non verranno» Dopo il verdetto del Tar non è stata chiesta la sospensiva. Atti al Consiglio di Stato

la replica

► BUCCINO

«Il vicepresidente della Regione non è il padrone del territorio; e le sue affermazioni sono delle elucubrazioni mentali perché la delocalizzazione delle Fonderie non la stabilisce lui...». Il vicepresidente della Regione Campania e assessore regionale all'ambiente, Fulvio Bonavitacola, finisce nel mirino del sindaco di Buccino, Nicola Parisi, dopo l'ufficializzazione dell'avvio delle procedure per la delocalizzazione delle Pisano nella zona industriale di Buccino.

«Ci sono oltre 50 comuni del Cilento, Diano, passando per il cratere e gli Alburni, che attraverso delibere, si sono opposti all'insediamento delle fonderie a Buccino - afferma Parisi - Posizione sulla quale non indietreggeremo. Ciò che succederà in futuro a Buccino non lo decide Bonavitacola che non è nessuno, ma il Consiglio di Stato ed il territorio». «Fino a quando farò io il sindaco - aggiunge il sindaco - qui le fonderie non apriranno». E sulle sue dimissioni dal Pd a seguito del sostegno del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, alla delocalizzazione nel territorio volceiano delle fonderie, Parisi aggiunge: «Non ho più rinnovato la tessera del Pd e non lo farò mai più». Intanto il sindaco annuncia di voler incontrare il presidente della commissione regionale Aree Interne, il consigliere del M5S, Michele Cammarano, «per accelerare l'iter di inserimento del territorio volceiano nella strategia nazionale delle aree interne e avviare azioni per evitare l'insediamento delle fonderie».

Contrario alla delocalizzazione anche dal capogruppo di minoranza al comune volceiano, Francesco Fernicola: «Le fonderie rappresenterebbero un danno alla salute dei cittadini e alle pratiche agricole del territorio e se dovesse essere necessario, tutta la popolazione della Valle del Sele è pronta ad occupare, in segno di protesta, la zona industriale ». Parole alle quali fanno eco quelle dei cittadini, come il docente Pasquale Russo: «Siamo fortemente preoccupati per questa vicenda che da mesi mina la nostra tranquillità spiega - In questo angolo del territorio abbiamo investito in agricoltura per i nostri figli e ora rischiamo di vedere svanire tutto, ritrovandoci a

atteggiamento assunto dalla Regione che è in contrasto con quanto espresso dal nostro territorio che invece, non si farà trovare impreparato di fronte all'ennesimo tentativo di imporre l'apertura di impianti inquinanti».

Nel frattempo è ancora in piedi il contenzioso giudiziario promosso da Pisano, Confindustria e Buoneco srl, contro il Comune di Buccino, per l'annullamento della variante al Puc adottata dall'Ente di Palazzo di città che nel 2018 ha trasformato la zona industriale in "distretto agroalimentare". Contenzioso nel quale il Tar ha dato ragione agli imprenditori e contro la cui sentenza Comune di Buccino, l'industria Icab spa, Comunità Montana Sele-Tanagro e l'associazione Difesa-Ambiente, hanno fatto opposizione davanti al Consiglio di Stato che non si è ancora espresso. Pendenza amministrativa che non ferma l'arrivo delle fonderie sul lotto Asi perché il Comune non ha chiesto un provvedimento di sospensione del verdetto del Tar.

Mariateresa Conte

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area industriale di Buccino dove i Pisano hanno acquisito un lotto



combattere contro uno sviluppo industriale che nel lungo periodo avrà solo ricadute negative in termini ambientali».

Un “no” netto all’insediamento delle fonderie viene ribadito anche dai sindaci della Comunità Montana Sele-Tanagro il cui presidente, Giovanni Caggiano, non le manda a dire a Bonavitacola: «Meraviglia il paese

Il sindaco di Buccino, Nicola Parisi

© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA
